

RM PREMIO RAFFAELE MASTO

A FAVORE DELL'ATTIVISMO CIVICO IN AFRICA

Resi noti i vincitori della seconda edizione del Premio Raffaele Masto

Michael Ozo Osahon, 43 anni, nigeriano e **Cecilia Gregoria Cassapi**, 50 anni, angolana: sono i vincitori della seconda edizione del Premio Raffaele Masto – intitolato alla memoria del noto giornalista e scrittore, scomparso il 28 marzo 2020 – a favore dell'attivismo civico in Africa.



Michael Ozo Osahon è un'attivista gay in una nazione dove l'omosessualità è punita con 14 anni di carcere. Svolge un grande lavoro di informazione e prevenzione contro l'Aids e gestisce una casa rifugio per persone LGBT. La casa è sotto copertura, il governo nigeriano non sa della sua esistenza e non sa che lui ne è il responsabile, conoscendolo solo per la sua attività di prevenzione del virus HIV. Sfidando le leggi repressive, scontrandosi contro discriminazioni e pregiudizi diffusi, Michael porta avanti una battaglia coraggiosa che gli è costata minacce e intimidazioni.

Cecilia Gregoria Cassapi, attivista per i diritti umani, residente nel Sud dell'Angola, la regione meno sviluppata del Paese, fin da giovane si è occupata della tutela dei diritti dei lavoratori nelle comunità rurali, dell'emancipazione delle donne e del diritto alla terra. È particolarmente impegnata nella denuncia degli effetti dell'estrazione di minerali: dal degrado ambientale (distruzione delle terre, inquinamento delle falde acquifere) all'espulsione dalle loro terre degli abitanti delle comunità rurali, che subiscono anche violenze e torture da parte delle autorità e dei proprietari terrieri.

Entrambi i vincitori riceveranno 2.500 euro raccolti tramite campagna di crowdfunding e l'invito a venire in Italia per far conoscere le proprie battaglie, in occasione della cerimonia di premiazione che si terrà nei prossimi mesi, in data da definire. «Non è stato semplice scegliere i vincitori, tra le 25 candidature giunte da ogni parte dell'Africa», ha puntualizzato la presidente della giuria, Gisele Ahou Kra, moglie di Raffaele Mastro. «In tanti avrebbero meritato di aggiudicarsi il Premio, a dimostrazione della vitalità della società civile del continente africano, che troppo poco viene raccontata e sostenuta.»

La segreteria del Premio ha reso noti i nomi di cinque altri attivisti a cui è stata assegnata una **menzione speciale**: candidati e candidate che, pur non risultando vincitori del Premio, si sono comunque distinti e sono stati particolarmente apprezzati dai membri della giuria. Donne e uomini «di buona volontà» che Raffaele Mastro avrebbe raccontato nei suoi appassionati reportage:

- **Grégoire Ahongbonon**, 71 anni, beninese, chiamato «il Basaglia d'Africa», si prende cura di migliaia di persone con problemi di salute mentale nei centri gestiti dall'associazione San Camillo, da lui fondata, contrastando anche i rappresentanti religiosi locali che operano esorcismi su persone con disturbi mentali o epilessia. In trent'anni di attività l'associazione ha ridato dignità a 130.000 persone.

- **Jacqueline Moudeina**, 66 anni, ciadiana, è avvocatessa (una delle prime donne ad aver esercitato la professione forense nel suo Paese) e attivista, già leader dell'Associazione ciadiana per la promozione e la difesa dei diritti umani (ATPDH). Si è distinta per il suo impegno nel contrastare il traffico di minori, nella lotta contro l'impunità, nella difesa delle persone vulnerabili: in particolare le vittime della repressione del regime di Habré, e le donne che subiscono violenze.

- **Didi Stanley Kiaviha**, 44 anni, keniano, ex ragazzo di strada, con la sua associazione Nairobi Recyclers è impegnato a difendere la dignità e il lavoro dei giovani raccoglitori di rifiuti a Dandora, la più grande discarica dell'Africa nera, e promuove attività comunitarie ambientali (sistemazione di corsi d'acqua, pulizia di strade, piantumazione di nuovi alberi)

- **Latifa Walhazi**, 44 anni, tunisina, è attivista e vicepresidente dell'Associazione delle madri dei migranti scomparsi. Dal 2016 è impegnata ad aiutare le famiglie che hanno perso i loro cari – morti annegati o dichiarati dispersi – durante la traversata del Mediterraneo, fornendo con la sua associazione sostegno psicologico e materiale (aiuti per tutele sanitarie e legali) e operando per creare connessioni con altre associazioni analoghe presenti in altri Paesi africani.

- **Ben Kamuntu**, 30 anni, congolese, è un giovane attivista per i diritti umani che per il suo impegno civile è stato anche incarcerato nel 2018. Da questa esperienza è nata la sua arte: poesia e musica come mezzo per reagire alle disuguaglianze e spezzare il circuito della violenza. La sua arte è stata usata in numerose attività con ragazze vittime di violenza, che attraverso la poesia hanno trovato una via per rielaborare il proprio vissuto.

L'Organizzazione del Premio ringrazia tutti i partecipanti, segnalando che i candidati potranno nuovamente candidarsi alla prossima edizione del Premio Raffaele Masto che si terrà nel 2024, i cui dettagli verranno comunicati nel sito di Amici di Raffa (www.amicidiraffa.it).

Il Premio

Il Premio Raffaele Masto è un'iniziativa promossa da [Fondazione Amani](#) grazie all'impegno del [Comitato «Amici di Raffa»](#) e con il supporto della [Rivista Africa](#) e di [Radio Popolare](#), nata per ricordare il giornalista e scrittore [Raffaele Masto](#) – [una vita dedicata a raccontare il continente africano](#), scomparso il 28 marzo 2020.

Il Premio a favore dell'attivismo civico in Africa intende fornire visibilità e sostegno a esponenti della società civile africana ed è un riconoscimento riservato a donne e uomini africani che si sono contraddistinti nella difesa e nella promozione dei diritti umani, delle libertà individuali, nella tutela delle comunità locali, delle minoranze, dei dissidenti e dell'ambiente in Africa.

In particolare, il Premio intende fornire visibilità e sostegno a esponenti della società civile selezionati dalla giuria del Premio tra le candidature segnalate da enti, organizzazioni non governative e associazioni, oppure tra eventuali candidature spontanee: persone che si sono contraddistinte per l'impegno civico, indipendentemente dalla professione svolta e dal contesto in cui operano.

Possono essere candidati al Premio attivisti, intellettuali, studenti, giornalisti, citizen journalist, blogger, ambientalisti, sindacalisti, artisti; in generale, chiunque si sia opposto alle vessazioni, all'illegalità e alle prevaricazioni, dimostrando audacia e talento, abnegazione e generosità, coraggio e integrità morale, dedizione incondizionata verso i diseredati e gli oppressi.

Il Premio viene assegnato a due candidati, ritenuti più meritevoli secondo il giudizio insindacabile della giuria. In sede di valutazione vengono considerate le attività e le iniziative intraprese, i successi ottenuti, ma anche gli sforzi profusi e i comportamenti virtuosi dimostrati.

Il Premio viene consegnato in occasione di un evento pubblico in Italia, finalizzato a far conoscere e promuovere le attività svolte dal/la vincitore/trice.

Il bando del Premio (la prossima edizione si terrà nel 2024) è consultabile e scaricabile in varie lingue sul sito <https://www.amicidiraffa.it/>